

## CXI.

## TORNATA DEL 28 MARZO 1882

Presidenza del Presidente **TECCHIO**

SOMMARIO. — *Omaggi* — *Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per l'abolizione di alcuni diritti d'uso nelle province di Vicenza, Belluno ed Udine denominati di erbatico e pascolo* — *Interpellanza del Senatore Brioschi al Ministro delle Finanze intorno alla organizzazione degli uffici tecnici di finanza istituiti col R. decreto 6 marzo 1881* — *Brioschi svolge la sua interpellanza* — *Dichiarazione del Senatore Cremona* — *Risposta del Ministro delle Finanze all'interpellanza Brioschi* — *Replica del Senatore Brioschi e controreplica del Ministro* — *Considerazioni del Senatore Cannizzaro* — *Comunicazione di un dispaccio sulla salute del generale Cialdini* — *Dimissioni del Senatore Giovanola dall'Ufficio di Commissario di sorveglianza all'Amministrazione del fondo pel culto* — *Risultato della votazione precedente* — *Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.*

La Seduta è aperta alle ore 4 e 15 pom.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ed i Ministri di Grazia e Giustizia, delle Finanze e della Guerra.

Il Senatore, Segretario, CORSI L. dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

**Atti diversi.**

Fanno omaggio al Senato:

Il Ministro della Guerra, dell'*Annuario militare dell'anno corrente*;

Il Ministro degli Affari Esteri, della *Relazione sulle scuole italiane all'estero per l'anno scolastico 1880-81*;

Il Soprintendente del R. Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento in Finanze, dell'*Annuario di quell'Istituto per l'anno accademico 1881-82*;

Il cavaliere Isidoro Broggi, Sostituto procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Palermo, del suo *Discorso d'inaugurazione*

*del presente anno giuridico di quella Corte d'Appello*;

Il Ministro delle Finanze della *Statistica delle fabbriche di spirito, di birra, di acque gazoze, di zucchero, di olio di semi di cotone, di cicoria preparata e di polveri piriche e delle tasse relative dal 1° gennaio al 31 dicembre 1881*;

Il signor Giuseppe Salvioi, di un suo opuscolo intitolato: *I titoli al portatore nel Diritto Longobardo*;

Il signor avv. A. Rossi, di un suo opuscolo dal titolo: *Della utilità e del modo di istituire in Italia delle facoltà di scienze politiche e sociali.*

PRESIDENTE. Ora si procede all'appello nominale per la votazione del progetto di legge intitolato:

« Abolizione di alcuni diritti di uso nelle province di Venezia, Belluno ed Udine, denominati di erbatico e pascolo ».

(Il Senatore, Segretario, Tabarrini fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

**Interpellanza del Senatore Brioschi al Ministro delle Finanze sulla organizzazione degli Uffici tecnici di Finanza.**

PRESIDENTE. Ora si passa all'interpellanza del signor Senatore Brioschi al Ministro delle Finanze intorno la organizzazione degli Uffici tecnici di Finanza istituiti col Regio Decreto 6 marzo 1881.

Il signor Senatore Brioschi ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Ebbi già in altra occasione, egregi Colleghi, discutendosi cioè un trattato di commercio, di non lieta memoria, ad esporvi alcune considerazioni sulla impellente necessità che agli uffici tecnici dipendenti dal Ministero delle Finanze si provveda con un personale opportunamente preparato sia dal lato scientifico che dal tecnico alla importante missione che gli è affidata. Un personale il quale trae la sua ragione d'essere dalla necessità finanziaria di colpire con tasse le industrie e le manifatture, deve avere almeno una cultura sufficiente a comprendere ed a valutare i continui progressi che la meccanica, la chimica e le scienze affini operano sopra ogni ramo di industria. Quanto più si affina l'industria, dicevo allora, tanto maggiore deve essere la conoscenza tecnica di essa nel personale delle finanze, se nel colpirla con tasse non vuolsi portarle danni irreparabili.

Il nostro paese ha dato già un ottimo esempio del modo col quale possono ordinarsi uffici di questa natura, allorquando il Parlamento decretava l'imposta sulla macinazione dei cereali, e devesi senza dubbio a quella eletta schiera di giovani ingegneri, se una tassa di difficile applicazione potè in così breve tempo dare risultati superiori alle aspettative più favorevoli, e salvare così il nostro paese da un probabile disastro finanziario.

Vediamo ora il rovescio della medaglia.

Un decreto reale 6 marzo 1881 istituiva, alla dipendenza della Direzione generale delle imposte dirette e del catasto, uffici tecnici di finanza pel servizio del catasto ed altri servizi di indole tecnica da indicarsi con decreto ministeriale; e collo stesso decreto sopprimevansi

le direzioni e gli uffici tecnici del macinato, devolvendo le loro attribuzioni ai nuovi uffici tecnici di finanza fino alla cessazione della tassa del macinato.

Il ruolo organico dei nuovi uffici componesi di Ispettori capi di 1. e 2. classe; di Ispettori pure di 1. e 2. classe; di Ingegneri di cinque classi; di Disegnatori di quattro classi.

Con successivo Decreto 28 aprile il Ministro delle Finanze provvedeva alla nomina di tutto questo personale seguendo criteri a me non noti, ma in ogni modo trascurando il principale. Risulta infatti dall'elenco del personale stesso che 98 impiegati tecnici già compresi nell'organico della Giunta del censimento di Lombardia passarono pel decreto 28 aprile citato nell'organico degli uffici tecnici di finanza colla qualifica di Ispettori e di Ingegneri, sebbene non si trovino per studi regolari in possesso di diploma che li autorizzi all'esercizio di questa professione. In altre parole, il signor Ministro delle Finanze ha creato di moto proprio 98 ingegneri senza neppure chiedere l'avviso del suo Collega della Pubblica Istruzione.

L'atto improvvido del Ministro ha suscitato, come doveva aspettarsi, molte proteste; ed a me consta in modo sicuro che nel mese di giugno dell'anno 1881, il signor Ministro riceveva dai Collegi degli Ingegneri di Napoli, di Milano, di Reggio di Calabria, di Genova, di Alessandria; e nel successivo luglio dai Collegi di Palermo, di Roma, di Reggio-Emilia, di Firenze le più energiche, per quanto rispettose, proteste in ordine ai citati decreti. Rimostranze simili erano dirette al signor Ministro della Pubblica Istruzione dalla scuola degli ingegneri di Torino, di Bologna, di Napoli, alle quali il signor Ministro rispondeva avere fatte le debite istanze al Collega. Quale fu il risultato di questa unanimità di giudizio relativamente alla istituzione creata col decreto 6 marzo 1881?

Se le mie notizie sono esatte, e debbo credere lo sieno essendomi stati comunicati dai vari Collegi ed Istituti i documenti che ho citati, il signor Ministro non ebbe che un riguardo e fu al fatto compiuto.

Ed è in seguito a questo suo silenzio che, pur avendo lasciato trascorrere oramai un anno dal primo decreto, ho creduto oggi nell'interesse delle finanze dello Stato, in quello della indu-

stria italiana, in quello infine del pubblico insegnamento, di rivolgere al signor Ministro delle Finanze le seguenti due interrogazioni.

Crede egli che nello stato attuale della legislazione italiana un Ministro possa avere autorità di concedere in occasione di impiego un titolo professionale per ottenere il quale le leggi forniscono determinati studi ed esami?

Ciò ammesso e considerando che col decorso 28 agosto furono indiziati siccome ingegneri 98 impiegati già compresi nell'organico della Giunta del Censimento che non erano in possesso di alcun diploma, e ciò con danno di altri che l'avevano ottenuto colle modalità prescritte dalle leggi, quali modificazioni intende il signor Ministro portare a quel decreto per diminuire quel danno e per renderlo d'ora innanzi nella sua applicazione conforme alle leggi della pubblica istruzione?

Senatore CREMONA. Domando la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro delle Finanze ha facoltà di parlare.

Senatore CREMONA. Osservo che anch'io aveva chiesto la parola.

PRESIDENTE. In seguito all'interpellanza dell'onorevole Senatore Brioschi, la facoltà di parlare spetterebbe prima d'ogni altro al signor Ministro delle Finanze per la sua risposta.

Se, per altro, il signor Ministro non ha difficoltà che prenda subito la parola il Senatore Cremona...

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Parli pure prima l'onorevole Senatore Cremona; dopo risponderò io.

PRESIDENTE. Adunque l'onorevole Senatore Cremona ha facoltà di parlare.

Senatore CREMONA. Io ho chiesto la parola soltanto per associarmi completamente alle dichiarazioni e alle domande fatte dall'onorevole Brioschi.

Credo che l'onorevole Ministro delle Finanze non si sia forse reso intero conto delle conseguenze del suo decreto; ma certo, egli è che quel decreto ha leso sacrosanti e gravissimi diritti.

Se l'onorevole Ministro delle Finanze può con un suo *motu proprio* nominare degli ingegneri, a che serve che ci sia un Ministro dell'Istruzione Pubblica, a che serve che ci siano

delle scuole degli ingegneri, a che serve che i giovani siano costretti a seguire un lungo tirocinio di studi e sostenere delle gravi spese?

Gl'interessi delle famiglie, gl'interessi di questi giovani sono irreparabilmente lesi, quando con un decreto vengono da un momento all'altro nominati degli ingegneri.

E poi, il titolo d'ingegnere è un titolo accademico, non è un ufficio che possa essere dato da un Ministro; è un titolo che non può essere conferito se non dalle scuole superiori autorizzate per un'istruzione fondamentale dello Stato.

Per queste considerazioni io mi unisco intieramente all'onorevole Senatore Brioschi.

PRESIDENTE. Il signor Ministro delle Finanze ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Per rispondere adeguatamente all'interrogazione dell'onorevole Senatore Brioschi, al quale si è associato l'onorevole Senatore Cremona, io prego il Senato di permettermi di fare una breve istoria.

L'utilità dell'istituzione degli uffici tecnici provinciali per l'Amministrazione delle Finanze, è ormai riconosciuta da tutti.

L'onorevole Senatore Brioschi ne conviene egli pure...

(Il Senatore Brioschi fa segni di adesione).

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*... e non posso che rendergliene grazie.

Ma in qual modo si poteva giungere, non dico ad istituire completamente, ma ad iniziare questi uffici tecnici provinciali? Noi avevamo due ordini di personali tecnici: quello del catasto e quello del macinato, il quale attendeva pure all'applicazione delle tasse di fabbricazione. Però sorse naturalmente il pensiero di fondere in un sol ruolo questi due personali, perchè le attitudini tecniche di essi potessero promiscuamente adoperarsi, e, diminuendo il lavoro per la tassa del macinato, quei valorosi ingegneri che avevano reso tanti utili servizi allo Stato in quel ramo, potessero essere addetti esclusivamente alle tasse di fabbricazione, al catasto, o anche ai servizi tecnici del Demanio e dei monopoli.

Questo concetto di fondere in un sol ruolo il personale tecnico delle finanze fu da me lungamente dichiarato e dimostrato alla Camera dei Deputati con una Relazione la quale rendeva ragione dei progetti dei nuovi organici

che si proponevano per tutte le Amministrazioni dello Stato. Questa Relazione fu presentata nel 1879; e più tardi una seconda Relazione del 1881 precedeva i ruoli organici definitivi che il Parlamento aveva autorizzati. Ed anche in quella io ebbi cura di tornare sulla questione degli uffici tecnici e di dimostrare ancora una volta come fosse assolutamente, non solo utile, ma necessario di procedere alla divisata fusione.

Leggerò qualche periodo di questa Relazione che probabilmente non sarà caduta sott'occhio dell'onorevole interpellante.

« Ragioni di evidente utilità per l'Amministrazione e di sicuro e largo tornaconto per cotesti due personali, così dice la Relazione, consigliano questa fusione la quale per di più è richiesta dai voti manifestati dal Parlamento, e dalle conformi dichiarazioni del Governo che si traducono nel giusto precetto di pareggiare gli stipendi di gradi uguali dove uguale sia l'importanza e l'indole del servizio, e nel benevolo intendimento che i nuovi organici riescano specialmente di giovamento agli impiegati inferiori.

« E per dare un più largo sviluppo a queste appena adombrate ragioni, vuolsi notare come tra i più rilevanti servizi tecnici sia da annoverare senz'altro quello della formazione e conservazione dei catasti dei beni rustici ed urbani, comechè siano la base, anche a parlare dei soli catasti geometrici, del maggiore dei nostri tributi diretti. E non vi è chi non vegga, se pure non vi è dimostrato dalla ripetuta presentazione di progetti di legge per la perequazione di cotesto tributo, che dovrassi tosto e tardi intraprendere una vasta operazione, che, dotando di catasto geometrico le regioni le quali sono sfornite, conduca a quella perequazione richiesta tanto dalla giustizia, quanto dall'interesse della proprietà e dell'industria agraria, e ancora dall'interesse che ha la finanza di dare un sicuro assetto al precipuo suo cespite d'entrata.

« Il personale che dà opera a codesto servizio, raccolto dalle cessate direzioni del catasto di Torino e del censo di Roma, e riunito a quello della giunta del censimento di Lombardia, si compone nella quasi sua totalità di ingegneri e di geometri che hanno preso parte alla formazione dei nostri più rinomati catasti, vuoi

dei terreni, vuoi dei fabbricati. Or come si potevano istituire uffici tecnici di finanza senza che ne facessero parte questi provetti funzionanti, benemeriti per lunghi anni di durate fatiche e di importanti e difficili opere compiute? Essi che conducono il più vasto e delicato servizio tecnico che abbia la Finanza, quello che soddisfa a bisogni continui sempre crescenti, non dovevano essere chiamati ad attuare questa istituzione? »

Procedendo, la relazione sviluppa i criteri e il modo dell'applicazione pratica di tale fusione.

Il ruolo organico che fu presentato al Parlamento venne approvato con R. decreto del 6 marzo 1881.

Con questo decreto reale si ordinò la fusione dei due personali e si stabilirono per gli uffici tecnici di finanze i seguenti gradi, cioè:

Ispettori capi di 1<sup>a</sup> classe e di 2<sup>a</sup>. Ispettori di 1<sup>a</sup> e di 2<sup>a</sup>. Ingegneri di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> e disegnatori di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>.

La Camera dei Deputati col voto del bilancio approvò implicitamente questo come tutti gli altri ruoli organici presentati; nè quando venne in discussione il bilancio innanzi al Senato, fu mossa obbiezione.

Ma l'onorevole Senatore Brioschi fa rimprovero al Ministero non tanto, mi pare, della fusione dei due personali, quanto dell'applicazione che si fece del ruolo; imperocchè egli ha notato che si sono confusamente nominati all'impiego d'ingegneri quelli che avevano il diploma di ingegneri e coloro che non l'avevano.

Notava, in altri termini, che si sono confusi gli ingegneri propriamente detti coi geometri e coi misuratori del catasto.

Questa mi pare che sia la sostanza della sua interrogazione.

Or bene, io prego l'onorevole Senatore Brioschi di fare una distinzione la quale, se non corrisponde esattamente ai principi teorici ai quali egli accennava, è però informata ad un criterio di amministrazione ovvio e assolutamente indiscutibile. Bisogna distinguere l'applicazione normale di un nuovo ruolo dalla sua applicazione transitoria.

Convengo che, quando si tratta di applicare normalmente un nuovo ruolo, bisogna stare a certe regole fisse e determinate, ed io non intendo derogarvi. In fatti rammenterò l'on. Senatore Brioschi che, prima del decreto del 1881,

che riuni in un solo ruolo i due personali tecnici della finanza, era stato emanato un decreto del 1880 col quale, a proposito della Giunta del censimento in Lombardia, si dispone: che non si può essere nominato commissario, applicato tecnico o computista catastale se non in seguito ad esame di concorso, e che non sono ammissibili a quest'esame, se non coloro i quali abbiano la laurea d'ingegnere. Ora, se questo vale per l'applicato catastale e della Giunta del censimento, molto più deve valere per gli uffici tecnici.

È vero che si può obiettare che questo decreto del 1880, essendo relativo alla Giunta del censimento di Lombardia, può ritenersi non applicabile agli uffici tecnici che sono enti amministrativi diversi; ma non ho nessuna difficoltà a dichiarare che, se per avventura potesse sorgere difficoltà di tal sorta, non mancherei di promuovere un decreto reale per estendere quella disposizione anche agli uffici tecnici provinciali.

Aggiungerò che se non mi sono affrettato a promuovere fin d'ora questo regio decreto, egli è perchè non ve n'era nessuna urgenza; difatti restano ancora fuori ruolo molti ingegneri aggiunti del macinato che sono usciti dalle nostre scuole d'applicazione; ed è stabilito che a questi ingegneri saranno conferiti i posti che di mano in mano venissero a vacare. Ad ogni modo, per l'applicazione normale del decreto del marzo del 1881, sarà provveduto non ammettendo agli esami se non coloro i quali abbiano la laurea di ingegneri.

Rimaneva l'attuazione in via transitoria del nuovo ruolo. Ora, si è sempre riconosciuta, nel caso specialmente della fusione di personale proveniente da diverse Amministrazioni, l'equità di disposizioni transitorie per non ferire gl'interessi, e le aspettative legittime degli impiegati e per non danneggiarli nella loro carriera.

E ciò appunto si è fatto anche nel passaggio dalla molteplicità all'unità del ruolo degli impiegati di cui si tratta; perchè si sono nominati nelle varie classi d'ingegneri anche degli antichi e provetti impiegati del catasto di Torino e Roma i quali di ingegneri non avevano la laurea, e si sono poi nominati anche altri che l'avevano.

Nel fare questo egli è evidente che io non

ho inteso di concedere diplomi o gradi accademici, perchè io non poteva dare diplomi accademici a chi non li aveva, nè toglierli a chi li aveva. Io non ho fatto che considerare gli impiegati per sé medesimi in ragione della loro carriera, dell'anzianità del servizio, degli stipendi percetti, delle attitudini tecniche e dei servizi che potevano ancora prestare all'amministrazione.

Coloro i quali pareva che potessero, in ragione di questi criteri, essere posti in una data categoria, vi furono collocati. E di ciò, o Signori, abbondano gli esempi nella nostra amministrazione e specialmente in quella delle Finanze. Siccome io credo che le consuetudini dell'amministrazione non si debbano mutare se non quando sia assolutamente necessario, così mi pare che l'aver seguito anche in questo caso antiche consuetudini amministrative conformi ad un'evidente equità non debba ascrivermi a colpa.

Citerò un esempio, che certamente non può essere ignorato dall'onorev. Brioschi.

Allorquando fu riordinato il servizio dei canali Cavour, un regio decreto, in data 9 luglio 1874, controfirmato dall'onorev. Minghetti, istituì impiegati della carriera amministrativa e impiegati della carriera tecnica; e fra questi, ingegneri capi di riparto, ingegneri di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, e due classi di aiutanti ingegneri.

Ebbene, negli articoli 2 e 3 di questo decreto furono prescritte norme diverse per l'applicazione sistematica e normale del ruolo e per l'applicazione transitoria.

Nell'art. 2 è detto:

« Nel primo impianto dell'Amministrazione speciale dei canali potranno esser nominati a posti di organico, tanto nell'Ufficio Centrale quanto negli Uffici esterni, *funzionari ed impiegati che coprano posti equivalenti nell'Amministrazione della Compagnia generale dei canali di irrigazione italiani (Canali Cavour, ecc.)* ».

Nel seguente art. 3 è detto:

« Per le nomine successive al primo impianto dell'Amministrazione speciale dei canali, e per le promozioni di grado si seguiranno:

« a) Quanto ai posti amministrativi e contabili, le norme stabilite per le nomine e promozioni nelle amministrazioni centrali e provinciali dipendenti dal Ministero delle Finanze;

« b) Quanto ai posti tecnici, le discipline vigenti per le nomine e le promozioni nel Corpo reale del Genio civile ».

Si fece quindi distinzione tra le nomine del primo impianto e le nomine successive; ed infatti risulta che furono nominati ingegneri sei impiegati i quali avevano soltanto il diploma di misuratori. Quegl' impiegati ebbero il grado d'ingegneri, ossia entrarono in ruolo come ingegneri, allo stesso modo che sono ora entrati in ruolo come ingegneri circa 90 geometri del catasto, i quali hanno diplomi inferiori alla laurea d'ingegnere.

Questo fatto non destò, per quanto io sappia, né reclami, né osservazioni di sorta.

Esso fu riconosciuto come un fatto amministrativo del tutto regolare ed equo.

Mi pare anche che questi riguardi transitori, in via di equità, li abbia usati la stessa legge sul genio civile. Imperocchè l'art. 340 della legge organica 13 novembre 1859, mantenuto in vigore con la legge successiva del 20 marzo 1865, parlando degli aiutanti, dispone così: « gli aiutanti di prima classe, che hanno servito con distinzione, potranno passare al grado d'ingegneri di terza classe dopo tre anni almeno di grado, e previi quegli esperimenti che verranno prescritti dal regolamento precitato.

« Non più del decimo però delle nomine ad ingegnere di terza classe potranno essere conferite agli aiutanti suddetti ».

Il progetto di legge per la riforma del Corpo del genio civile, presentato dal Ministro dei lavori pubblici nel 1878, conteneva una disposizione analoga: che gli aiutanti, per passare ingegneri, devono subire un esame ed avere la laurea; ma che questa disposizione non si applicava al personale in servizio.

È vero che la Camera dei Deputati, nel discutere quel disegno di legge, ha variato il tenore della disposizione transitoria; ma quando il regio Decreto 6 marzo 1881 fu pubblicato per gli uffici tecnici, esisteva la disposizione summentovata delle leggi 1859 e 1865; e neppure oggi il progetto modificato dalla Camera, che sta dinanzi al Senato, è legge dello Stato.

Mi par dunque che l'amministrazione delle finanze in questa occasione abbia seguito un criterio non solo giustificabile per sè medesimo,

ma confortato da esempi e di molta autorità e di molto valore.

Del resto, io potrei fare una dimostrazione precisa al Senato del modo con cui fu applicato il decreto organico del 6 marzo 1881, esponendo con la citazione di molti fatti, e anche con la esibizione di parecchie tabelle, come gli antichi impiegati del catasto contavano 40 o non meno di 30 anni di servizio, ed erano sempre rimasti in una condizione modesta, con piccolo stipendio, mentre gl'ingegneri provenienti dall'ufficio del macinato non avevano che pochi anni di servizio. Alcuni soltanto, provenienti anch'essi dal catasto, potevano vantare più di 20 anni di servizio.

Ebbene, nell'applicazione pratica del ruolo, hanno avvantaggiato di più gl'ingegneri del macinato che avevano minor numero d'anni di servizio, di fronte a quelli del catasto che avevano una più lunga carriera. Ed anche per gli stipendi, gli uni migliorarono per un aumento che giunse fino a 500 lire, e gli altri, salvo poche eccezioni, non più che fino a 300. Dimodochè, quando pervennero al Ministero le rimostranze dei Collegi d'ingegneri di alcune città, pervenivano contemporaneamente le rimostranze degl' impiegati del catasto, che si dovevano di esser trattati meno equamente di fronte ai loro colleghi, ed io mi convinsi che si era fatto quel che meglio si potesse, e cioè che si era adottato quel criterio di giustizia e di equità che era dettato dalle condizioni delle diverse carriere.

Dopo ciò mi sembra provato che il Ministro non abbia violato la legge, ma che abbia invece seguito equi criteri, confortato da autorevoli esempi e dalla stessa legge del Genio civile.

Risponderò ora alla seconda domanda del Senatore Brioschi.

Io comprendo che la suscettibilità di egregi ingegneri possa essere offesa, avendo a colleghi dei semplici geometri, ed anche misuratori, provenienti dal catasto. Ma per verità quando io penso che questi più modesti impiegati, hanno più decine di anni di servizio, e seppero pure meritare elogi dall'amministrazione pe' loro lavori, mi parve più equo il non umiliarli, sperando che gli altri più fortunati, tuttochè non meno meritevoli, non sdegnassero di avere a colleghi impiegati, i quai per

la lunga carriera avevano supplito all'originario difetto della laurea di ingegneri. Si potrebbe cambiare il nome a tutti, e chiamarli, per esempio, applicati tecnici; ma in questo modo io credo che coloro, i quali hanno la laurea d'ingegneri, sarebbero forse anche più malcontenti.

Il dividere poi l'amministrazione in due ruoli, e relegare gl'impiegati del catasto in una categoria d'ordine, mi parrebbe davvero poco dicevole; primieramente perchè hanno essi attitudine ad esercitare funzioni di concetto, come le hanno sempre esercitate; e poi, perchè bisognerebbe diminuire i loro stipendi, oppure si dovrebbe chiudere loro quasi interamente ogni ulteriore carriera.

D'altronde, siccome si tratta di un provvedimento puramente transitorio, il quale non pregiudica in nulla l'avvenire, e siccome ho dichiarato e confermo, che nell'applicazione sistematica del ruolo occorrerà, per le nomine nuove, non solamente la laurea d'ingegnere, ma anche l'esame di concorso, così io credo che i legittimi desiderî dell'onorevole Brioschi potranno essere e saranno di certo ben soddisfatti. E sarà ben soddisfatto del pari, io spero, l'onorevole Senatore Cremona, il quale vorrebbe giustamente che fossero rimeritati di maggiore considerazione quei giovani che escono dalle scuole di applicazione e che hanno conseguito il diploma d'ingegnere.

Conchiudendo, adunque, io dichiaro che promuoverò un decreto reale, affinchè si tolga ogni dubbio che in avvenire i posti d'ingegnere di qualunque classe, che sono portati dal ruolo organico degli Uffici tecnici provinciali, non si debbano conferire se non a coloro, i quali abbiano la laurea d'ingegnere ed abbiano vinto un concorso; e che debba rimaner ferma l'applicazione transitoria che fu fatta del ruolo organico, siccome quella che soddisfa all'equità ed è conforme alle consuetudini della amministrazione.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al Senatore Brioschi.

Senatore BRIOSCHI. Sono molto dolente di dover dichiarare al signor Ministro che nessuna delle sue dichiarazioni è giunta a tranquillare l'animo mio. Da quanto ha esposto, mi pare

che il signor Ministro scivoli sopra una grossa questione.

Quando tutti i Corpi d'Italia, i quali rappresentano interessi così importanti come l'interesse tecnico del paese, protestano contro un'atto, e il signor Ministro mi dichiara che è un atto amministrativo, io comincio dal dire all'onorevole Signor Ministro che se qualche volta non si è fatto bene, non c'è ragione di continuare a far lo stesso. Alludo al fatto citato della legge organica sul genio civile. È verissimo che la legge del 1859 ammetteva questa promiscuità in alcuni casi, ma è certo però che adesso non si oserebbe più di presentare una legge di quella natura.

Il signor Ministro (mi dispiace di non veder qui il Ministro dei Lavori Pubblici che potrebbe aiutarmi) il signor Ministro delle Finanze sa benissimo che nel genio civile francese vi è una distinzione fra gl'ingegneri e i costruttori di ponti e strade; e credo sia dal 1791 che esiste questa distinzione.

E questa distinzione vi era anche da noi quando furono istituiti questi uffici tecnici di finanza; inquantochè il Ministro si trovava di fronte a due specie d'impiegati: alcuni che avevano un titolo precisamente come questo dell'ingegnere di ponti e strade, altri che non avevano titolo di sorta.

La questione dell'anzianità e quella degli stipendi non hanno niente a che fare qui, trattandosi invece di una questione di attitudine ad un determinato impiego. Ora, io non credo che questa attitudine s'acquisti col restare molto tempo in un dato impiego, ma bensì per mezzo degli studi che uno ha fatto.

Ora, il signor Ministro mi pare che abbia un concetto molto basso della coltura; mi pare egli creda che, rimanendo per molto tempo in un determinato impiego, si possa acquistare quell'attitudine di cui si manca.

Di più si tratta qui anche di quegli impiegati del catasto che non hanno veduto che un solo lato delle molte cose che dovranno poi fare e che, rimanendo in questi uffici, passeranno per le loro mani.

Perchè questo decreto potesse avere utili effetti e non recar danni, bisognerebbe distinguere almeno questo personale. Quei 98, per esempio, i quali io oggi ho chiamato ingegneri, io non li vorrei negli Uffici di catasto, perchè

che cosa vuole l'on. Ministro, che quei 98 impiegati del catasto sappiano p. e. dell'apparato Siemens, mediante il quale si tassano gli spiriti?

Io domando al signor Ministro: potrà un giorno questo impiegato che non ha mai studiato chimica e fisica, sapere come si applica quest'apparato? Bisogna necessariamente che sia fatta questa distinzione; ed io sperava, lo confesso, che il signor Ministro avesse in animo di farla. Riconosco che forse era meglio fin da principio dividere questo gruppo, dirò d'impiegati, in due classi, e suddividerlo per modo che ognuno potesse fare una carriera a parte. Il signor Ministro non può immaginarsi un impiegato che rimanga sempre allo stesso posto; si poteva benissimo formare cinque classi di impiegati, e cinque classi di periti che si potrebbero chiamare con qualche altro nome che meglio risponda alle loro attribuzioni.

In ogni Ufficio tecnico provinciale io porrei uno o due ingegneri, e uno o due di quegli impiegati che si potrebbero chiamare periti. Allora credo che l'amministrazione procederebbe molto meglio che non coll'ammettere in un Ufficio tecnico provinciale 3 o 4 di questi impiegati che non hanno fatto studi adatti e speciali; giacchè potrà avvenire che quelli che hanno occupato per lungo tempo quel posto siano nominati Direttori provinciali in un Ufficio senza averne i requisiti necessari, mentre gl'impiegati dello stesso Ufficio possono essere tutte persone capaci.

Io pertanto non mi posso dichiarare per nulla soddisfatto delle risposte datemi dall'on. signor Ministro e lo prego caldamente di meditare alquanto sopra questo argomento perchè esso tocca non solamente l'interesse di questi giovani ingegneri, ma anche l'interesse delle finanze. Io credo che l'esempio che ho testè prodotto nel fatto di applicazione di una legge che abbiamo recentemente votata, della tassa sugli spiriti, e l'altro esempio che cioè in un ufficio potessero essere tutte persone le quali non avessero conoscenze bastanti all'uopo e in un altro invece tutte persone capaci, è un caso che può tornare di danno gravissimo alle finanze dello Stato.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Dir poche

parole per replicare all'onor. Brioschi il quale mi ha accusato di poco rispetto pei voti espressi da' Collegi degl'ingegneri.

Io non credo di avere usata poca deferenza verso que' Collegi. Ma siccome essi supponevano che io avessi voluto creare degl'ingegneri, contrariamente alla legge della Pubblica Istruzione, e ciò non era stato mai nelle intenzioni mie, così parvemi che nessun provvedimento occorresse.

Quanto alla distinzione di cui ha parlato l'onorevole Brioschi, io devo notare che in via di fatto essa esiste, perchè quantunque sia unico il ruolo degli impiegati catastali e di quelli provenienti dal macinato, pur nondimeno alcuni ingegneri del macinato sono ancora addetti al servizio che rimane del macinato ed altri sono addetti alle tasse di fabbricazione; gl'impiegati catastali sono poi realmente adoperati in lavori di estimo rurale, o pel censimento della bassa Lombardia.

Dunque le funzioni sono diverse; ciò non toglie però che qualche impiegato catastale più giovane e valoroso sia anche addetto a servizi più importanti.

Certo, se fosse possibile una separazione anche di ruolo senza aumento di spesa, e senza pregiudizio o degli uni o degli altri, non avrei difficoltà a farlo. Ma siccome vedo che vi è una difficoltà quasi insuperabile di effettuare materialmente questa distinzione, dobbiamo contentarci di una divisione di fatto, salvo poi a rientrare nell'applicazione normale del decreto organico, quando sia cessato il presente stato transitorio.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. A me pare abbastanza grave il fatto sul quale chiamo l'attenzione del Senato. Questi misuratori, questi geometri hanno chiesto più volte al Ministro dell'Istruzione Pubblica l'autorizzazione di portare il titolo di ingegnere; ed il Ministero dell'Istruzione Pubblica, dietro parere dei Corpi costituiti, lo ha loro rifiutato.

Ora, questa autorizzazione che il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha dovuto rifiutare per rispetto alla legge, il Ministro delle Finanze la accorda; perchè quando sono chiamati ingegneri nel ruolo, la qualifica è già data; ed è data una qualifica ufficiale.

Io domando: a che vale adunque il titolo di ingegnere dal momento che abusivamente si può ottenere e portare?

Quando è riconosciuto che un Ministero nega di portare il titolo, unicamente per gli effetti onorifici, a coloro che hanno soltanto un diploma di geometra, e un altro Ministero accorda questo titolo in una pianta, naturalmente si entra in una questione non di solo titolo, ma di funzioni.

Negli avanzamenti successivi avverrà il caso che persone, le quali non hanno avuto coltura scientifica sufficiente, si troveranno a capo di un corpo i cui subordinati saranno in linea di coltura molto superiori a loro.

Per me credo che un rimedio si dovrebbe trovare. Questo titolo di ingegnere, per acquistare il quale la legge prescrive le condizioni, temo che sia da un altro Ministro dato, per assimilazione.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

Senatore CANNIZZARO. Io ho voluto fare queste brevi osservazioni perchè mi pare che la questione meriti l'attenzione del Governo, e mi raccomando al signor Ministro di voler anche nell'avvenire provvedere con speciale regolamento alle promozioni, senza, per questo, impedire lo avanzamento dei meritevoli alle funzioni direttive del catasto. E qualora si voglia fare realmente un catasto, bisogna aver cura di introdurre persone fornite di studi scientifici e di coltura superiore.

PRESIDENTE. Il Senatore Brioschi ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Le ultime parole del signor Ministro mi hanno dimostrato veramente la inutilità del decreto del 6 marzo 1881, perchè il signor Ministro ha dovuto pure confessare che, non essendo possibile impiegare nelle alte funzioni persone che non vi sono adatte, dovrà distinguerle in categorie, dedicando alcuni a cose relative al censo, ed altri alla tassa del macinato ed altro.

Ora, da ciò è evidente che il concetto della fusione sparisce, perchè il personale verrebbe alternativamente adoperato ora in una cosa, ora in un'altra.

Ma se questi impiegati deve tenerli divisi, non vedo più la ragione di questa fusione.

Ho toccato di volo questa questione per concludere con questa domanda: se, cioè, il signor Ministro non creda di fare un passo più

avanti. Dal momento che nel fatto gli impiegati devono rimaner divisi nelle loro funzioni, non si potrebbe con un altro decreto, senza punto ledere il precedente, stabilire, che nelle promozioni sia ovviato all'accennato inconveniente?

E siccome il signor Ministro, come pare, è molto tenero dei precedenti, credo opportuno di osservare che appunto in uno dei decreti testè letti si trattava precisamente delle promozioni con diversi criteri tra gli uni e gli altri, cioè tra quelli che avevano titoli ufficiali e diplomi e gli altri che non li avevano.

Ora, questo sarebbe l'unico modo, col quale si potrebbe efficacemente allontanare il grave danno che questo decreto del 6 marzo reca ai giovani ingegneri che veramente meritano dal Governo maggiori riguardi; chè, bisogna pur dirlo, questi ingegneri del macinato sono giovani propriamente distinti e che hanno reso grandi servizi allo Stato.

Ora, perchè volete proprio a questi ingegneri sovrapporre quei 98 individui di cui ho parlato, per il fatto che solo da tre o quattro anni, come dice il Ministro, sono impiegati dello Stato? Capisco che in 30 o 40 anni, a poco a poco, spariranno e lasceranno che gli altri possano salire agli alti gradi; ma intanto li avete trattati in questo modo. Il fatto d'oggi è questo: che vi sono ispettori di prima classe (e ne potrei anche citare i nomi) i quali non sono mai stati ingegneri, ma semplici periti agrimensori, e questi devono dirigere ispezioni, e rivedere i lavori fatti da giovani ingegneri.

A me sembra che a quel decreto converrebbe tornarci sopra; ed è per ciò che ho detto qualche cosa in principio su questo proposito, in rapporto alle idee che altre volte ho espresso riguardo a questi uffici, perchè speravo che il Ministro, tanto intelligente, percorresse questa via, mentre col decreto in parola si va per la strada opposta; poichè il buon esempio dato colla distribuzione degli uffici del macinato viene perturbato completamente.

PRESIDENTE. Il Ministro delle Finanze ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Dirò all'onorevole Senatore Cannizzaro che il Ministro delle Finanze non ha inteso di dare gradi o diplomi di ingegneri in nessun modo.

Quindi non si può accusare di aver violata la legge sull'istruzione pubblica.

Il Ministro ha creato un impiego a cui ha dato il titolo d'ingegnere perchè quell'impiego deve essere esercitato da chi ne abbia l'attitudine e non sarà in avvenire conferito che ad ingegneri soltanto. È avvenuto però che, transitoriamente, si è conferito pure ad individui che non avevano ottenuto la laurea, ma che hanno da gran tempo lodevolmente esercitato funzioni analoghe.

Ciò, come ho dimostrato poc'anzi, è succeduto in molti altri casi, e specialmente in quello citato dei Canali Cavour. Anche allora furono nominati, secondo l'organico, individui, i quali, quantunque non avessero la laurea, nondimeno si riteneva che pei servizi prestati, potessero degnamente occupare posti destinati ad ingegneri.

Ripeto poi all'onorevole Senatore Brioschi che la distinzione da lui proposta, tra gli uni e gli altri in ordine alla promozione può essere ammissibile per le promozioni di grado, ma non per quelle di classe. La promozione di classe è dovuta all'anzianità; ed a questa regola fondamentale e generale per tutte le amministrazioni, non si può derogare. Però è bene inteso che quando si tratti di promozioni di grado, si debba, non solo tener conto del servizio e delle qualità personali dell'impiegato, ma anche dei gradi accademici che egli abbia in confronto a' suoi colleghi.

Questo è uno dei criterî che bisogna tener presente per determinare la scelta per la promozione a grado superiore.

Riguardo poi all'osservazione, che vi sono Ispettori capi di servizio che non hanno laurea, credo che ve ne siano due solamente; ma questi erano già da tempo capi di servizio tecnico, e bisognava o metterli addirittura fuori di servizio o lasciarli continuare a dirigere un servizio che lodevolmente avevano sempre diretto.

Potrei citare esempi di uomini distintissimi, che senza avere forse la laurea, hanno diretto uffici e reso lodevolissimi servizi allo Stato. Il Rabbini, per esempio, che è tanto benemerito per il catasto piemontese! e così di altri, che l'onorevole Brioschi conosce meglio di me.

Posso infine assicurare l'on. Brioschi, dati questi schiarimenti, che io terrò ben conto delle sue osservazioni e delle sue proposte, le quali saranno da me seguite fino a quel punto

che sia possibile senza nuocere ai fatti compiuti ed alle legittime aspettative degli impiegati.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione dell'interpellanza è chiusa.

Sono lieto di comunicare al Senato che oggi dal Console Generale d'Italia a Nizza, mi è venuto il dispaccio che leggo:

« Miglioramento Generale Cialdini progredisce sempre.

« CERRUTI ».

Il signor Senatore Giovanola, nominato tra i commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto, scrive:

« Cannobio, 17 febbraio 1882.

« On. signor Presidente del Senato,

« Ricevendo la pregiata nota che mi partecipa la mia conferma nella Commissione di Vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto, sono costretto di declinarne l'onorifico incarico, perchè l'esperienza di più anni m'ha convinto dell'incompatibilità mia per quell'Ufficio che richiede una permanenza quasi continua in Roma, mentre le mie condizioni di salute ed altri impegni mi tolgono sempre più la possibilità di fare costì lunga dimora.

« Con distintissimi ringraziamenti ho l'onore di richiamarmi

« Dev.mo Servo

« A. GIOVANOLA, Senatore ».

Adunque nella prossima tornata bisognerà procedere alla nomina di un altro Commissario, a sostituzione del Giovanola.

Prego i signori Senatori, che non hanno ancora votato, di volere recarsi alle urne per deporvi il loro voto.

La votazione è chiusa.

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori Segretari di procedere allo spoglio delle urne.

Risultato della votazione a squittinio segreto del progetto di legge per l'abolizione di alcuni

---

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MARZO 1882

---

diritti di uso nelle Provincie di Vicenza, Belluno ed Udine denominati di erbatico e pascolo.

Votanti . . . . .	72
Favorevoli . . . . .	70
Contrari . . . . .	2

(Il Senato approva).

Per la nuova seduta i signori Senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 5 e 35).

